

ANCE IL DIRETTORE PREZIOSI: «LE IMPRESE SONO ALL'OPERA, ULTIMI DISAGI PER I RESIDENTI»

«Il peggio è passato, l'area sta cambiando faccia»

«**IL PEGGIO** è alle spalle: ancora un po' di pazienza e il Lazzaretto diventerà uno dei comparti più moderni di tutta la città». La promessa è di Carmine Preziosi (foto), direttore di Ance Bologna, il Collegio dei Costruttori, che tenta di rassicurare i residenti dell'area, stremati da anni di cantieri infiniti, anche a causa dei ritardi dovuti alla crisi del mondo dell'edilizia.

Lei invoca pazienza, ma chi vive al Lazzaretto ha già aspettato tanto.

«Li capisco, ma sono gli inconvenienti di vivere in una parte di città nel momento in cui questa si sta costruendo: chi ci abita per primo, sconta una parte di disagi, ma poi godrà di molti vantaggi».

Quali?

«Ci sono tutte le condizioni per-

L'ATTESA

«E' relativamente breve: dai 3 ai 5 anni, ma il quartiere sarà tra i più moderni»

ché il Lazzaretto diventi uno dei quartieri più interessanti e moderni di tutta la città».

Ovvero?

«Ci sarà l'insediamento dell'università, nasceranno attività commerciali, verranno progettate aree verdi, la fermata del People Mover sarà la più moderna di Bologna e collegherà in un attimo al centro, tramite la stazione, e non mancheranno nuove scuole».

Quando si dovrà aspettare?

«La prospettiva è buona, occorreranno dai 3 ai 5 anni, ma per chi ha acquistato un immobile 5 o 6

anni fa, possiamo dire che il peggio è passato. Progressivamente, nei prossimi anni vedrà completarsi le prime tessere del mosaico».

Non manca poco, comunque.

«Qualche disagio ci sarà, è innegabile, ma le imprese sono tutte impegnate a rispettare le tempistiche delle convenzioni che hanno sottoscritto e a concludere i lavori secondo quanto previsto. Non ci sono più intoppi di carattere burocratico e anche il Comune è stato tempestivo nel rimuoverli, per quanto competeva la parte amministrativa».

Nel frattempo, però, al Lazzaretto non si riesce a parcheggiare.

«Forse perché prima ci si era abituati a farlo sui prati o in maniera più disordinata, mentre oggi ci sono cordoli e spazi delimitati. D'al-

tronde, la realizzazione progressiva delle urbanizzazioni in alcuni casi può portare ad avere questa percezione, ma presto l'impressione negativa sarà sostituita da dotazioni all'altezza».

Non finirà come al Navile, dove i cantieri sono fermi da anni?

«Anche in quel comparto sorgerranno presto nuovi edifici, almeno una decina».

Ci vuole molto ottimismo per crederle.

«Purtroppo c'era un problema riguardo ai valori delle aree, che hanno pesantemente subito un progetto nato prima della crisi e che si è rivelato troppo ambizioso. Ma ci risulta che si stia procedendo nella direzione giusta per creare nuove e giuste condizioni di rilancio dell'area».

Federico Del Prete

© RIPRODUZIONE RISERVATA

